

Stuttgarter Friedenspreis der AnStifter 2013 – Bürgermeister Werner Wölflé

Stimatissimo Ambasciatore,

caro signor Pieri,

gentile signora Westermann (in rappresentanza del signor Mancini, assente perchè ammalato),

cari ospiti di Sant'Anna di Stazzema,

gentili signori Grohmann, Kögel e Mielert (in rappresentanza degli „Anstifter“)!

Il „Friedenspreis (premio della pace) di Stoccarda viene conferito dal 2003 a persone che si sono distinte per il loro impegno a favore della pace, della giustizia e di una società solidale..

Quest'anno 450 „Anstifter“ si sono dichiarati favorevoli ad assegnare il premio della pace ai signori

Enio Mancini e Enrico Pieri.

In nome della città di Stoccarda approvo questa scelta, poichè l'impegno dei due premiati aiuta a far luce su terribili delitti che altrimenti sarebbero forse rimasti irrisolti. Il loro impegno favorisce altresì il nostro senso della giustizia, in quanto i delitti devono essere puniti. E favorisce inoltre la vera riconciliazione: non si può stendere il manto del silenzio e dell'oblio sui crimini commessi; ci si deve far carico delle proprie responsabilità, perchè solo così si può veramente elaborare il passato.

Il signor Mancini e il signor Pieri sono sopravvissuti all'orrendo crimine che tedeschi, appartenenti alle SS, hanno commesso il 12 agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema, in Toscana. All'epoca i signori Mancini e Pieri erano solo dei bambini e, nell'arco di poche ore, hanno dovuto assistere

all'uccisione di circa 560 persone, fra cui anche alcuni loro familiari, e alla distruzione del paesino ad opera di truppe naziste. Ancora oggi non si conosce il numero esatto delle vittime. Di sicuro si sa che si trattava per lo più di persone indifese: donne, bambini e anziani. E tuttavia i tedeschi avevano, di fatto, già perso la guerra. Anche in caso contrario, non è possibile giustificare lo sterminio di persone indifese.

Il signor Mancini e il signor Pieri si adoperano da anni affinché questo orrendo crimine non cada nel dimenticatoio, affinché i colpevoli vengano puniti e affinché da questo sterminio di massa si possa trarre un insegnamento per il presente.

È sconvolgente che i colpevoli siano effettivamente rimasti indisturbati per decenni. Evidentemente nessuno aveva l'interesse di far luce sul massacro compiuto dai tedeschi nella Toscana del nord.

Si è taciuto sulla distruzione del paesino e sullo sterminio dei suoi abitanti. Gli incartamenti relativi

Stuttgarter Friedenspreis der AnStifter 2013 – Bürgermeister Werner Wölfl

al massacro sono stati depositati in un armadio sigillato, il cosiddetto „armadio della vergogna“. Solo nel 1994, ben 50 anni dopo il massacro, l'armadio è stato aperto.

A seguito di ciò, è stato possibile rintracciare alcuni colpevoli. Un tribunale italiano li ha condannati all'ergastolo e al pagamento di ingenti risarcimenti. Eppure nessuno di loro ha cominciato a scontare la pena, e questo deve essere stato per le vittime come un pugno in piena faccia, non solo perchè la repubblica tedesca non può estradarli in Italia, ma anche perchè la richiesta delle autorità italiane di eseguire la sentenza in Germania, tramite rogatoria, è rimasta fino a oggi impigliata nelle maglie dell'autorità giudiziaria tedesca. Oltre a ciò, la procura di Stoccarda l'anno scorso ha archiviato l'istruttoria contro i colpevoli ancora in vita con la motivazione che le prove della loro partecipazione al massacro erano ormai cadute in prescrizione e perchè non è possibile dimostrare a carico dei colpevoli le circostanze aggravanti di: pianificazione sistematica, crudeltà e motivi abietti.

Stando così le cose, non è possibile, in base all'ordinamento giuridico tedesco, condannarli.

Per quanto riguarda il ricorso presentato dal signor Pieri contro l'archiviazione del massacro, questa settimana è arrivata una risposta da parte della Corte d'appello: in relazione a tre imputati il ricorso è stato respinto, uno di loro nel frattempo è morto; è stata invece rinviata la decisione che riguarda un'altra persona, dal cui stato di salute dipende se verrà istruito in Germania almeno un processo a carico di uno dei colpevoli.

Procura per lo meno un leggero sollievo il fatto che il presidente tedesco Joachim Gauck abbia visitato quest'anno il monumento commemorativo a Sant'Anna di Stazzema insieme al presidente italiano Giorgio Napolitano, che durante la seconda guerra mondiale ha partecipato alla Resistenza. I due presidenti hanno commemorato insieme le numerose vittime. In tal modo hanno mostrato che, nonostante questi crimini, italiani e tedeschi si sono ritrovati e che si può imparare dal passato. Ciò è tuttavia possibile solo grazie all'impegno di persone come il signor Mancini e il signor Pieri.

La scelta di premiare entrambi, in rappresentanza di tutti i sopravvissuti, dei loro familiari e di tutte le persone impegnate in questo campo, col „Friedenspreis“ di Stoccarda è ottima. Ringrazio gli „Anstifter“ per l'idea di estendere questo invito anche a tutto il paese. In nome della città di Stoccarda, saluto di cuore gli abitanti di Sant'Anna arrivati nella nostra città. Mi rendo conto che il mio può essere solo un modesto gesto come primo passo verso una riparazione per lo meno ideale.

A Stoccarda vivono 14.000 italiani, che rappresentano l'11% di tutti i concittadini stranieri. I primi italiani sono venuti a metà degli anni '50 e hanno aiutato Stoccarda a fiorire economicamente. La cultura italiana è molto presente nella nostra città. Molti stoccardiani parlano italiano e trascorrono le vacanze in Italia. Nel corso dei decenni sono nate parecchie amicizie.

Dal punto di vista storico, l'Italia e Stoccarda sono legate già da secoli. Molti simboli della nostra città, ad esempio la Cappella Mortuaria e il Castello Nuovo, sono stati progettati da italiani.

Stuttgarter Friedenspreis der AnStifter 2013 – Bürgermeister Werner Wölflé

Purtroppo ci sono anche i lati oscuri della Storia: i crimini che sono stati commessi e che oggi sono difficili da immaginare.

A questo proposito si deve pensare a Roberto Benigni e al suo film „La vita è bella“ (1997), in cui lui stesso recita la parte principale. La fine del film è triste, in quanto il padre del bambino viene fucilato. Il bambino e la madre si salvano. Il padre fa credere al figlio che tutti gli orrori del campo di concentramento facciano in realtà solo parte di un gioco. Il film finisce con l'arrivo degli americani, con la liberazione del lager e col grido gioioso del bambino: „Abbiamo vinto!“

Anche gli „Anstifter“ hanno vinto, perchè sono riusciti a trovare degnissimi vincitori.

Il conferimento del „Friedenspreis“ 2013 deve essere inteso come il segnale del nostro disaccordo se questi criminali non sono costretti a rispondere delle loro azioni. Anche se lo stato di diritto lo dovesse imporre, ciò non è moralmente corretto.

L'assegnazione del „Friedenspreis“ esprime questo disagio morale e rende onore all'impegno di due sopravvissuti e di un intero paese affinché tali crimini non succedano mai più e affinché, al posto loro, siano possibili amicizia e comprensione reciproca.

Signor Pieri, La ringrazio. La prego di trasmettere questo ringraziamento anche al signor Mancini, Suo amico e compagno d lotta.

Cari ospiti italiani, Vi ringrazio tutti.